



# **FRANCIA – Finalissima Euro 2016 Francia – Portogallo. Islanda la vincintrice simbolica**

L'Europa ha assistito attonita al risultato del referendum sulla Brexit che ha decretato l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea. Contemporaneamente, lo svolgersi dei campionati di calcio Euro 2016 ha in un primo momento distolto l'attenzione delle masse, ciò nonostante l'Europa si è ritrovata frammentata e claudicante, infatti sull'onda della Brexit, altri paesi membri dell'UE, tra cui la Francia, paese ospitante dell'edizione 2016, si sono interrogati sulla probabilità di non essere più parte di un'Europa che pare aver perso la sua identità.

In Italia da alcuni anni si discute su questa tematica, ma in questo momento il coraggio e l'audacia degli azzurri in campo ha distolto l'attenzione degli Italiani. La squadra azzurra sin dal principio era stata data per perdente, infatti in molti non avrebbero scommesso che avrebbe superato la fase preliminare, invece sin dalla prima partita hanno mostrato grinta e valore battendo il Belgio che risultava essere tra le favorite. L'Italia si è classificata prima nel suo girone e negli ottavi ha battuto la Spagna, squadra tra le più temute. Ai quarti si è dovuta arrendere ai rigori contro i teutonici campioni del mondo .

La delusione è giunta proprio quando il sogno europeo covato per 48 anni sembrava trasformarsi in realtà .

Gli azzurri sono tornati a casa con un trofeo simbolicamente più importante, perché grazie al duro lavoro dei giocatori e del loro allenatore Antonio Conte, hanno riportato gli italiani a credere nella nazionale di calcio divenuta sinonimo di unità.

Unica nota negativa è stata dovuta al comportamento semplicistico e irriverente di Pellé nei confronti del portiere tedesco Neuer. L'attaccante italiano nelle precedenti partite si era mostrato decisivo segnando 2 gol decisivi, uno durante la partita col Belgio e l'altro contro la Spagna.

La finale degli europei si disputerà tra la squadra del Portogallo e quella della Francia, domenica 10 luglio alle 21:00 a St Denis presso lo Stade de France che ha ospitato l'apertura di Euro 2016, ma in molti hanno decretato l'Islanda come vincitrice simbolica, che ha per la prima volta partecipato agli europei, strappando la qualificazione, sconfiggendo nel 2014 l'Olanda. L'Islanda è stata sconfitta il 3 Luglio dalla Francia, ma dopo la partita tutti gli spettatori hanno cantato con i calciatori Islandesi l'inno nazionale, nel pieno rispetto di valori quali solidarietà e condivisione.

Non ci resta che incrociare le dita per l'Europa sempre più priva di dignità e, calcisticamente parlando, che vinca la migliore!



# ISLANDA – Il ministro degli esteri annuncia il ritiro della richiesta di adesione all'Ue

Gunnar Bragi Sveinsson, ministro degli Esteri dell'Islanda, ha annunciato che il suo paese ritira la candidatura per l'adesione all'Unione Europea. Lo ha fatto in una nota inviata alla Lettonia (Paese che ha la presidenza di turno del Consiglio Ue). Nella missiva viene specificato che Reykjavik non ha intenzione di far ripartire i negoziati.

L'Islanda aveva fatto domanda di ingresso nell'Unione nel 2010, quando al potere c'erano i socialdemocratici. Tuttavia, con la vittoria alle elezioni del 2013 delle due formazioni euroscettiche, Partito dell'Indipendenza e Partito Progressista, la visione sulle politiche comunitarie è profondamente cambiata. Supportato da un grande consenso popolare, il governo ha deciso di rompere con le politiche di austerità degli anni precedenti. In particolare a pesare sulla svolta anti-europeista era stata la questione dell'indebitamento: una famiglia su dieci era in ritardo nei pagamenti dei mutui per la casa o nel rimborso dei prestiti immobiliari.

In ogni caso, non sono mancate anche le polemiche interne. Subito dopo la tornata elettorale, il premier, Sigmund David Gunnlaugsson, aveva promesso che il ritiro della candidatura sarebbe stato sottoposto ad un referendum popolare. Ma poi i due partiti di maggioranza hanno deciso di bypassarlo, raggiungendo un accordo su un progetto di legge. Ciò ha scatenato le proteste a Reykjavik, tanto che nel mese scorso le opposizioni sono scese in piazza per chiedere che venisse rispettato l'impegno precedentemente assunto dal governo.

Le proteste, però, non devono trarre in inganno. L'indignazione di una fetta dell'elettorato islandese è stata determinata più dalla scelta dell'esecutivo di non mantenere la promessa referendaria che non da un ritrovato spirito europeista. La maggioranza dei cittadini rimane contraria all'adesione alla Ue, con la quale l'Islanda ha parecchi contenziosi aperti. A tale proposito, ricordiamo che uno dei grandi temisù cui Reykjavik e Bruxelles erano in rotta di collisione è quello delle quote pesca, fattore strategico dell'economia del paese del nord Europa.

Insomma, molti cittadini oggi si sentono "traditi" soprattutto perché sono venuti meno quei principi di democrazia diretta e di autodeterminazione che il referendum avrebbe garantito. Principi che, secondo la maggioranza del popolo islandese, sono stati messi fra parentesi proprio dall'Unione Europea.